

Le criticità di cui sopra sono state rilevate anche nel Rapporto sull'Italia redatto dal CEDAW delle Nazioni Unite, il quale aveva esaminato, oltre al documento del Governo italiano, anche 10 “rapporti ombra” presentati da organizzazioni della società civile.

### Goal 6: Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie

La carenza d'acqua sta diventando sempre di più un'acclarata emergenza nazionale. In particolare, quest'estate ha colpito due terzi dell'Italia spingendo dieci Regioni verso la dichiarazione dello stato di calamità<sup>16</sup>. Il fenomeno è il prodotto della convergenza di diversi e ben noti fattori tra i quali gli effetti dei cambiamenti climatici in corso, ben documentati anche negli scenari che riguardano il nostro Paese<sup>17</sup>, e il perdurare di una grave incapacità gestionale delle risorse idriche in diverse regioni e aree del nostro territorio.

Se, come ricorda il primo rapporto sullo stato del Capitale Naturale, in Italia la “disponibilità ‘teorica’ non coincide con quella ‘effettiva’ a causa della natura irregolare dei deflussi e delle **carenze del sistema infrastrutturale esistente**”<sup>18</sup>, l'irregolarità dei deflussi e i picchi della domanda, soprattutto per uso agricolo, sono esacerbati a causa dei cambiamenti climatici. Da questo punto di vista il “Nuovo Catasto dei Ghiacciai Italiani”, realizzato dal Comitato Glaciologico Italiano (che aggiorna il precedente realizzato tra il 1959 e il 1962), documenta che in cinquanta anni la superficie complessiva dei ghiacciai italiani è diminuita del 30%<sup>19</sup>, passando da 527 km<sup>2</sup> a 370 km<sup>2</sup>.<sup>20</sup>

I dati Istat<sup>21</sup> indicano che il volume di acqua erogata nel 2015 agli utenti delle reti di distribuzione dell'acqua potabile dei comuni capoluogo di provincia è stato di 1,63 km<sup>3</sup>, un valore corrispondente a un consumo giornaliero di 245 litri per abitante (23 litri in meno rispetto al 2012)<sup>22</sup>. Nel 2015 è andato disperso il 38,2% dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione dell'acqua potabile dei comuni capoluogo di provincia, con una crescita di oltre due punti percentuali rispetto al 2012 (35,6%). La perdita giornaliera reale, al netto degli errori di misurazione e degli allacciamenti abusivi, ammonta a circa 50 m<sup>3</sup> per ciascun km delle reti di distribuzione, cioè un volume che, stimando un consumo medio di 89 m<sup>3</sup> annui per

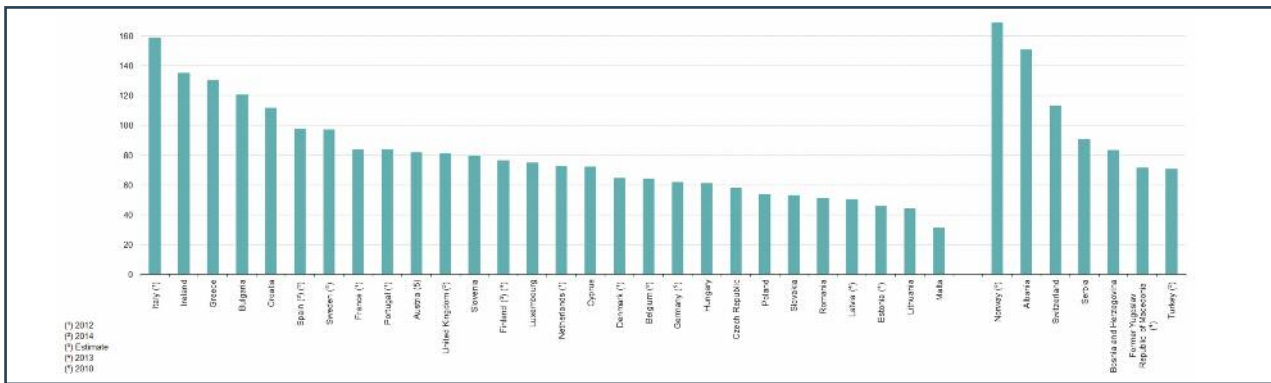
abitante, soddisferebbe le esigenze idriche di un anno di 10,4 milioni di persone<sup>23</sup>. L'Istat fa presente che, per garantire l'attuale livello di consumo, il volume immesso in rete è molto più elevato di quanto effettivamente consumato, pari a 2,64 miliardi di m<sup>3</sup> di acqua per uso potabile. Per ogni cittadino residente in un comune capoluogo di provincia è quindi immesso in rete un volume annuo di 145 m<sup>3</sup>, corrispondenti a 396 litri giornalieri con una forte variabilità, dai 66 m<sup>3</sup> annualmente immessi in rete per ogni residente di Lanusei ai 280 m<sup>3</sup> di Frosinone. Peraltro, sul fronte dell'utilizzo pro-capite nella media nazionale, si conferma per l'Italia il record del consumo in Europa con 159 m<sup>3</sup> annui, anche se, per ciò che concerne la potabilità dell'acqua, nel 2016 si conferma che il 30% delle famiglie non si fida a bere l'acqua del rubinetto.

Il portale web acqua.gov.it gestito dalla Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche della Presidenza del Consiglio dei Ministri evidenzia la situazione dei numerosi procedimenti d'infrazione comunitaria ex Direttiva 91/271/CEE sulla depurazione delle acque, mettendo in evidenza le forti criticità nella capacità gestionale delle risorse idriche in Italia.

Sul piano delle politiche, l'approvazione del disegno di legge in discussione al Senato n. 2343 “Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque”, che deve ancora chiudere il suo iter d'approvazione, potrebbe consentire un avvicinamento a diversi dei Target del Goal 6. Il provvedimento (art. 1) si prefigge “l'obiettivo di favorire la definizione di un governo pubblico e partecipativo del ciclo integrato dell'acqua, in grado di garantirne un uso sostenibile e solidale, nel quadro delle politiche complessive di tutela e di gestione del territorio” e riconosce, nei principi generali, “l'acqua come bene naturale diritto umano universale”, come sancito dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite A/64/ L.63/Rev. 1 del 26 luglio 2010.

In particolare, l'art.2 comma 4 introduce un ordine di priorità alla disponibilità della risorsa che mette in prima posizione il consumo umano, secondariamente l'uso agricolo e per l'alimentazione animale, in terza posizione tutti gli altri usi, mentre l'art.7, introducendo il concetto di “morsosità incolpevole”, stabilisce in 50 litri/giorno il quantitativo necessario al soddisfacimento dei bisogni essenziali, che deve essere garantito anche

Figura 9 - Utilizzo di acqua fornita da strutture idriche pubbliche (m<sup>3</sup> per abitante), anno 2013



in caso di morosità, così consentendo il raggiungimento del Target 6.1 sul diritto all'accesso universale all'acqua. L'art.10 dedicato alla trasparenza della bolletta e l'art.11 dedicato al governo partecipativo del servizio idrico integrato risponde al Target 6.b, mentre l'art.12, introducendo il fondo di solidarietà internazionale finanziato per 1 centesimo di euro per ogni mc di acqua erogata, risponde alle finalità del Target 6.a.

Infine, va notato come l'assicurazione che la tariffa garantisca un adeguato recupero dei costi del servizio per mezzo dell'applicazione del criterio di progressività e dell'incentivazione al risparmio della risorsa idrica, contribuirebbe al finanziamento solidale del servizio e alle necessità di efficienza come richiesto dal Target 6.4.

**Goal 7: Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni**

Il governo dell'energia in Italia sta per avere una svolta decisiva con la prossima adozione della **Strategia Energetica Nazionale (SEN)**, ancora in fase di consultazione. La SEN prenderà corpo in una fase di ripresa economica del Paese, in cui i consumi energetici danno segni contrastanti dovuti, da un lato, alla crescita produttiva sul piano congiunturale, dall'altro, ad una riduzione di carattere strutturale della domanda.

I consumi del 2016 recuperano l'aumento della domanda registrato nel 2015 con i primi segni della ripresa economica ma la domanda resta comunque superiore di 3 Mtep al livello del 2014. Nel documento di consultazione per la nuova SEN gli Obiettivi dell'Agenda 2030, SDG7, vengono acquisiti anche al di là degli impegni europei sottoscritti dal nostro Paese. La nuova SEN ha, infatti, rilievo per la pianificazione della politica

energetica nazionale, ma soprattutto per l'allineamento agli obiettivi EU 2030 e 2050 e all'Accordo di Parigi, come dichiara lo stesso documento che si pone "in continuità con gli obiettivi fissati a livello globale nel settembre del 2015 dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e declinati nel nostro Paese dalla Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (Agenda 2030 per l'Italia) in corso di approvazione". Va notato che, mentre il Target 7.3 dell'Agenda 2030 definisce con chiarezza che l'obiettivo da raggiungere è il "raddoppio del tasso globale dell'efficienza energetica al 2030", i target europei prevedono una riduzione dei consumi energetici del 20% al 2020 e del 27-30% al 2030 rispetto allo scenario di riferimento elaborato nel 2007, obsoleto perché elaborato prima della recessione economica. Ciò comporta che, anche se il pacchetto Clean Energy EU 2016 pone il risparmio al primo posto nelle politiche energetiche, gli obiettivi di efficienza energetica che derivano dall'applicazione di questa riduzione a scenari ottimistici pre-crisi risultano decisamente inadeguati.

Per l'Italia la SEN stabilisce al 2020 un obiettivo di 158 Mtep in termini di energia primaria e di 124 Mtep in quelli di consumi finali, valori già

Figura 10 - Consumi di energia coperti da fonti rinnovabili (% sul consumo totale finale di energia)

